

AA.VV. *Gendered Contexts. New Perspectives in Italian Cultural Studies*, New York: Peter Lang, 1996, pp. 221.

Come indicato nell'introduzione, il testo raggruppa una scelta di interventi presentati a due conferenze dal titolo omonimo svoltesi alla Johns Hopkins University rispettivamente nel 1990 e 1992. Il filo conduttore che dà omogeneità alla raccolta è costituito dall'atteggiamento critico basato sul presupposto dell'esistenza di una discriminante di sesso che si riflette a vari livelli sia nella cultura in generale che nella letteratura. I diciassette saggi — ordinati cronologicamente — affrontano molteplici tematiche e prendono in considerazione varie forme letterarie, poesia, teatro, prosa, scritti scientifici, in epoche diverse, dal Trecento ai giorni nostri. Non essendo possibile in questa sede, per ovvie ragioni di spazio, dedicare la dovuta attenzione ad ognuno di essi, ci limiteremo ad un *excursus* di tipo informativo.

Dei due interventi di carattere teorico che aprono la raccolta, particolarmente interessante per l'originalità e gli sviluppi che presagisce è "The Narrow Door" di Luisa Muraro, una delle più apprezzate e feconde femministe italiane, attiva all'interno della comunità filosofica Diotima di Verona e del collettivo della libreria delle donne di Milano. All'idea egalitaria, Muraro contrappone la pratica della differenza sessuale non intesa come differenza tra uomini e donne ma come diversità che si rivela nel rapporto tra donna e donna.

L'accettazione di tale diversità rende possibile la creazione di un ordine simbolico femminile sentito come unica vera garanzia di libertà. Muraro lo chiama ordine simbolico della madre perché la disparità nella relazione fra donne fa rivivere l'antico rapporto con la propria madre. "La porta stretta" indicherebbe quindi il passaggio difficile ma obbligatorio dell'esperienza del simbolico e del materno che dà vita all'autorità femminile. Nell'intervento successivo ("Woman as Subject: Theory and Micropolitical Practice in Italian Feminist Texts"), Italia T.C. Rutter, riprendendo alcuni concetti espressi da Muraro, menziona l'"*affidamento*" (25) come pratica che, basata sul riconoscimento dell'autorità della madre simbolica, costruisce le fondamenta di un contratto sociale tra le donne in grado di legittimarle nella loro differenza come soggetti.

Con i saggi che seguono, la tematica 'di genere' si sposta nel campo della letteratura. Nel primo, "Aspects of Nudity in the *Decameron*", Tommasina Gabriele, attraverso l'analisi contestuale delle parole "ignudo" e "spogliare", arriva alla conclusione che nel *Decamerone* non c'è la tradizionale connessione tra nudità ed eros femminile. La nudità compare piuttosto come preludio ad uno stato di pericolo che minaccia l'autonomia e l'identità del personaggio/i in questione. Il tema dello studio di Eugenio L. Giusti, "The Widow in Giovanni Boccaccio's Works: A Negative *Exemplum* or a Symbol of Positive Praxis?", è la figura della vedova. Spesso personaggio di centrale importanza, è lungi dall'apparire una vittima delle circostanze ma assume, in contrasto con l'ambiente del periodo, caratteristiche positive: non solo spesso conserva l'indipendenza rifiutando di contrarre seconde nozze, ma, se si risposa, le viene riservata la facoltà di scegliere il marito.

Dalla relazione fra testo e immagine esaminata nel saggio di Stephen J. Campbell, "The Traffic in Muses: Painting and Poetry in Ferrara around 1450" si passa a due interventi sulla poesia rinascimentale. In "Post-Petrarchism and Language(s) of Desire", Robert J. Rodini evidenzia come Gaspara Stampa, Vittoria Colonna e Chiara Matraini abbiano trasgredito i modelli correnti allontanandosi dal canone petrarchesco pur mantenendosi all'interno di certi schemi di ruolo imposti alle donne. Michelangelo d'altra parte, diventa trasgressivo soprattutto attraverso l'uso di una lingua omoerotica.

L'analisi delle poesie di guerra delle poetesse dello stesso periodo, oggetto dello studio di Olivia E. Sears, "Choosing Battles? Women's War Poetry in Renaissance Italy" mette in luce una parallela ambivalenza femminile: se quando scrive d'amore la poetessa appare la protagonista diretta, nei componimenti di guerra ritorna ad essere l' 'oggetto' che il marito deve difendere.

L'intervento successivo, "A Gendered Cosmos: Galileo, Mother Earth, and the 'Sink of Uncleanliness'" di Dolora A. Wojciehowski interpreta l'opera galileiana *The Dialogue Concerning the Two Chief World Systems* secondo un'ottica freudiana. Nella lotta edipica tra il padre, Aristotele, e il figlio, Galileo, per il possesso della Madre-Terra, l'uso della figura della Medusa evidenzia paure di castrazione, mentre le caratteristiche femminili attribuite all'opposizione aristotelica mettono in luce le forti valenze negative con cui viene percepito il femminile.

Il genere maschile-femminile ed i rispettivi ruoli rappresentano l'argomento centrale dei due saggi "Transgressive Transvestism in Three Scala Scenarios" e "Utopia and the Body: Gender and Androgyny in Casanova's *Icosameron*" rispettivamente di Rosalind Kerr e Cynthia C. Craig. Nell'uso del travestimento, adottato soprattutto dall'attrice con funzioni androgine nella *Commedia dell'arte*, Kerr individua una critica ai ruoli tradizionali uomo-donna, elemento che dovette contribuire alla fortuna di questi spettacoli teatrali. Secondo lo studio di Craig, la mutua contaminazione dei due modelli di società utopiche — l'una basata sull'incesto, l'altra sulla procreazione attraverso un uovo emesso dalla bocca — dimostrerebbe la paura di Casanova nei confronti dell'indifferenziazione sessuale. L'incontro delle due comunità porterà però ad una lenta prevalenza del principio della differenza.

Esaminando l'opera tarchettiana *Fosca* in "The Myth of the Ugly Woman", Patrizia Bettella focalizza l'attenzione sulla protagonista femminile, figura di seduttrice alquanto particolare nell'ambito della letteratura romantica: le sue attrattive non risiedono infatti nella bellezza ma nella malattia e nella bruttezza. Con Fosca, Tarchetti ha quindi rovesciato i termini del tradizionale *cliché* della *femme fatale*.

L'impossibilità di un vero dialogo tra i sessi è l'elemento centrale che emerge sia nella presentazione di Giuliana Minghelli ("Leading the Pedagogue by Hand: Women and Education in Italo Svevo's narrative")

che nello studio di Sandra Carletti (“Gli ho sparato negli occhi”: Gender Conflict and Homicide in Alba de Céspedes’s *Dalla parte di lei* and Natalia Ginzburg’s *È stato così*”). L’analisi della novella sveviana “La morte”, il cui protagonista si illude di insegnare alla moglie a ‘conoscere se stessa’, dimostrerebbe che Svevo finisce col provare come sia in realtà la donna e non l’uomo ad essere preposta al compito di educatrice dell’altro sesso. L’incomprensione uomo-donna si approfondisce maggiormente nella lettura dei romanzi di de Céspedes e Ginzburg fino a diventare, nell’isolamento del destino femminile, un’assoluta incomunicabilità.

Chiara Bassi, autrice di “Fathers and Daughters in the Camp: *The Night Porter* by Liliana Cavani” sposta l’attenzione al campo del cinema. Facendo uso di un approccio semiotico e psicoanalitico, Bassi evidenzia i legami che uniscono i persecutori alle vittime, i padri alle figlie e, infine, gli uomini alle donne. Nonostante si possa considerare un manifesto del femminismo, o forse proprio per questo, il film è stato spesso ignorato o denigrato dai critici, incluse le stesse femministe.

Gli ultimi tre saggi della raccolta sono dedicati ad autrici contemporanee. Nel primo, “Making the Lesbian Body: Writing and Desire in Dacia Maraini’s *Lettere a Marina*”, Beverly Ballaro contesta l’interpretazione riduttiva precedentemente data al testo della Maraini affermando che non si tratta di una storia di armonica solidarietà femminile. L’accento cade piuttosto sulle differenze tra donne e sulla violenza insita nei desideri umani. Mentre nell’ intervento, “Italian Fathers and Eritrean Daughters: Women without Nationality”, Graziella Parati prende in esame due opere di Erminia Dell’Oro, *Asmara addio* e *L’abbandono*, mettendone in luce le complesse problematiche non solo di genere ma anche di razza, Davida Gavioli (“In Search of the Mother’s Lost Voice”) discute la relazione madre-figlia presentata nelle opere di Francesca Sanvitale e Carla Cerati, rispettivamente *Madre e figlia* e *La cattiva figlia*. In entrambi i testi, la figlia arriva a riconoscere e ad accettare la madre a cui viene data una voce propria. Cerati sottolinea l’importanza di attribuire maggiore spazio alla figura materna che è di solito trascurata a favore della preminenza della figlia.

Con la tematica della madre, la raccolta si chiude ricongiungendosi idealmente all’intervento iniziale di Luisa Muraro e sancendo così il comune impegno che l’ha ispirata. Si tratta indubbiamente di un valido

contributo alle problematiche di genere e quindi di un utile strumento di lavoro per chi si interessa di tale campo di studio.

Ermenegilda Pierobon
(University of South Africa)